

Dragoni Americani

A causa della forte espansione, iniziata nel 1820, legata alla continua ricerca di nuovi territori di caccia, di terre da colonizzare e la ricerca di minerali, tra cui ovviamente l'oro, i territori ad ovest del Missisipi divennero un'invitante meta per i nuovi coloni americani.

In risposta a queste forti pressioni di espansione, il Governo Americano fece molti tentativi di muovere gli Indiani lontano dai loro originari territori, sia con nuovi trattati sia, dove necessario, con l'uso della forza.

Apparve subito chiaro che gli immensi territori che si aprivano ad ovest avrebbero avuto bisogno di unità mobili dell'esercito per controllare il rispetto dei trattati e per garantire sia la sicurezza dei coloni, sia il rispetto della legalità.

Il Congresso, poco incline ad investire molto denaro in questo tipo di operazioni, affidò ai reparti di fanteria, dislocati in una serie di forti, i compiti di presidiare i nuovi territori, ma le vaste aree delle grandi praterie, insieme al fatto che molte tribù della regione possedevano cavalli, fecero subito capire la necessità di avere reparti più mobili e flessibili e quindi nel 1832 il Congresso autorizzò la formazione di 600 Rangers a cavallo. L'esperimento durò poco a causa della scarsa disciplina

e del ancor più scarso controllo da parte dell'Esercito e così i Rangers lasciarono nel 1833 il loro incarico a favore di una formazione permanente in seno all'Esercito. I Dragoni.

Visti dall'esterno ci fu subito l'impressione di una sorta di élite tra questi soldati a cavallo e una nuova recluta del Reggimento Dragoni scrisse: "Molti furono arruolati sotto l'espressa garanzia che sarebbero stati considerati allo stesso livello dei cadetti dell'accademia e che quindi

non sarebbero stati assoggettati alla severa disciplina in uso nell'Esercito. A molti fu detto, all'atto dell'arruolamento, che non avrebbero dovuto far altro che cavalcare lungo i nuovi territori ed esplorare le praterie e le foreste del West".

Con queste prospettive le reclute furono selezionate tra i migliori soggetti, con un'età media di 25 anni e con un'altezza il più possibile vicino al 1,70 m e con un buon livello di educazione, la cosiddetta "english education".

Naturalmente queste testimonianze erano troppo belle per essere vere e anche se rispecchiano una certa semplicità e perfino forse una certa ingenuità, abbastanza ricorrente nelle cronache dell'epoca, erano piuttosto lontane dalla realtà.

Analizzando infatti alcune lettere dei giovani ufficiali del Reggimento vediamo che le cose erano ben diverse: "Gli ufficiali devono dare continuamente ordini per uscire dal caos quotidiano, i compiti eccedono di gran lunga la media di quelli degli ufficiali di fanteria poichè nella cavalleria i compiti, le istruzioni e le responsabilità sono da considerarsi il doppio per il semplice fatto che le tattiche della cavalleria sono sconosciute nell'esercito e tutte le manovre e le istruzioni devono essere, anziché studiate ed acquisite, inventate dagli ufficiali prima di poterle insegnare ai soldati", basti pensare che il primo manuale di cavalleria fu pubblicato nel 1841.

Ben presto gli uomini si stancarono degli addestramenti e delle parate, in fondo si erano arruolati con la promessa di avventure, invece dei privilegi promessi infatti si trovarono ad affrontare tutto l'addestramento dei soldati di fanteria più le responsabilità e le peculiarità relative dei Dragoni.



the world of ronde-bosses figures



Così, oltre all'addestramento, alle guardie, essi dovevano costruire i loro alloggiamenti, le stalle, curare i cavalli, sfamarli, pulirli ed infine perfino cucinare il loro stesso rancio.

Oltretutto alcuni ufficiali erano piuttosto brutali con i loro soldati e tutto questo risultò in numerose diserzioni, un problema che l'Esercito Americano ebbe in maniera costante per tutto il XIX° secolo.

IL DRAGONE

Il Dragone che ho realizzato è una sorta di "Joint Venture" con Massimo Perencin, patron della MMA, abbiamo infatti realizzato questo figurino con l'intento di coprire una fascia di storia ancora poco esplorata nel mondo del figurino e sicuramente ricca di innumerevoli spunti. L'ispirazione mi è arrivata dalla splendida tavola di Don Troiani che vedete nell'articolo.

Mi sono occupato della ricerca storica ed uniformologica e ho seguito il progress dei lavori di scultura e di realizzazione finale, Massimo ha messo a disposizione tutto il suo spirito imprenditoriale e il prodotto finito è sicuramente all'altezza delle aspettative degli appassionati e dei collezionisti.

Il prodotto è in resina ed in queste pagine lo vediamo con qualche piccola modifica che riguarda principalmente il cavallo, che proviene da un prodotto commerciale, con relativo equipaggiamento, (al tempo della realizzazione il cavallo non era ancora pronto), e la posa con la pistola impugnata ed armata pronta per sparare, tutto il resto è esattamente il prodotto in commercio.

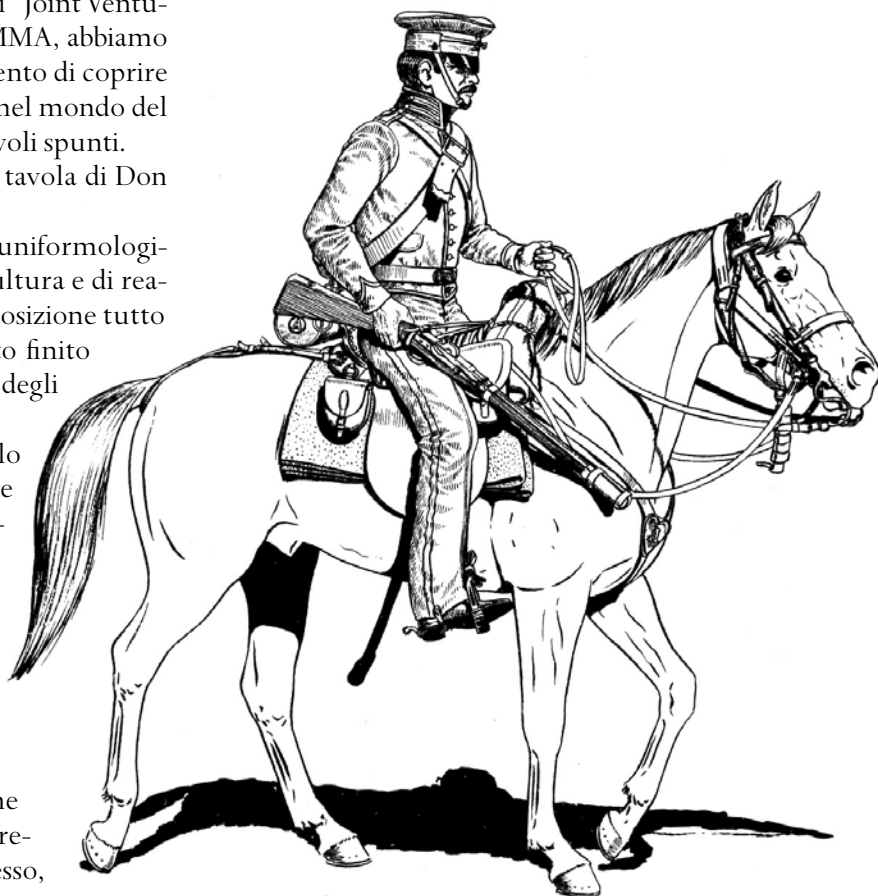
Le tecniche di pittura sono quelle classiche ad olio su base acrilica con lavorazione a fresco, sia per il cavallo, sia per il Dragone stesso,

L'unica differenza riguarda il livello di opacità che come potete vedere è praticamente totale; a parte viso e mani, sul cavaliere, mentre il cavallo mantiene un manto traslucido.

COLORARE UN CAVALLO AD OLIO

Chi ha già letto qualche mio articolo apparso nei precedenti numeri di Tuttosoldatini, ricorderà le mie tecniche e miscele per ottenere le tonalità dei vari colori, così come la tecnica del colore a fresco, si tratta di tecniche classiche in uso da sempre e che, a mio avviso, contribuiscono a donare al soldatino una morbidezza di sfumature difficilmente raggiungibili con altri prodotti. Come tutti noi sappiamo negli anni gli olii sono stati via, via rimpiazzati dagli acrilici che hanno uno stile del tutto diverso sia in termini di tecnica che di tempistica, gli olii infatti, per loro natura, hanno tempi molto più lunghi di asciugatura e la necessità di avere una base sulla quale lavorare, al contrario gli acrilici hanno un potere coprente molto più elevato ed asciugano quasi istantaneamente, costringendo il pittore ad eseguire il lavoro con una discreta celerità al contrario dell'olio che consente una pittura lenta e, a mio modo di vedere, più rilassata.

UNITED STATES MILITARY SADDLES



Ovviamente si tratta di considerazioni e gusti puramente personali dettati dall'abitudine all'uso di un sistema anziché un altro, ma in special modo per la realizzazione dei cavalli l'olio, con la sua naturale lucentezza, risulta oltremodo realistico.

Le miscele variano ovviamente dal tipo di manto che si vuole realizzare e nel caso specifico il cavallo che vediamo in queste foto l'ho dipinto con un mix di colori della Winsor & Newton.

Il colore di fondo è costituito da Giallo Ocra Chiaro e Giallo Ocra Rossa più Terra d'ombra Bruciata.

Per le ombre uso il Bruno Van Dick e per quelle più accentuate aggiungo il Terra di Cassel.

Per le luci uso riprendere il colore di base con un Azzurro Violetto e per quelle più estreme aggiungo del Giallo di Napoli.

È interessante notare come sul cavallo siano presenti diversi livelli di ombre, infatti, anche in questo caso, ho utilizzato per il collo e per la parte superiore posteriore, comprese le zampe posteriori una velatura piuttosto scura di Terra d'Ombra bruciata e Bruno Van Dick, mentre per il corpo, che è più chiaro, ho miscelato il Terra di Siena Bruciata con il Terra d'Ombra Naturale e Bruno Van Dick. Le velature si applicano dopo che il colore di base è asciutto e i colori ad olio de-



Disegno di Don Troiani – Military Illustrated.



vono essere perfettamente diluiti, allo scopo mi avvalgo del White Spirit sempre della Winsor & Newton.

Nella descrizione il procedimento può sembrare complicato, ma nella pratica si rivela piuttosto intuitivo anche se indubbiamente laborioso.

Per concludere ritengo che il nuovo pezzo della MMA darà la possibilità ai molti appassionati di avvalersi di un pezzo finalmente nuovo nel mondo del soldatino industriale italiano.

BIBLIOGRAFIA

- Men at Arms n° 168 U.S. Cavalry on the Plains 1850- 1890;
- United States Military Saddles (Raccolta Biblioteca Amis).
- Don Troiani (Raccolta Tavole Biblioteca Amis).